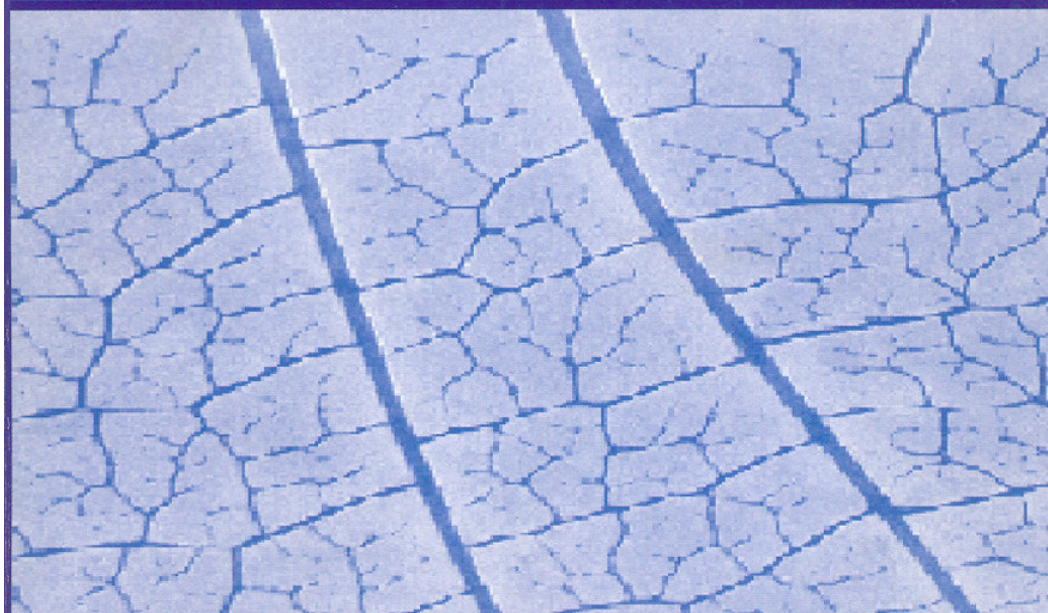


LE STORIE DI CASINI WAINER

...fatti realmente accaduti e non...



GULLIVER
Cooperativa Sociale

uslModena
AZIENDA SANITARIA
DISTRETTO DI SASSUOLO

CASINI WAINER

**LE STORIE DI
CASINI WAINER
"FATTI REALMENTE ACCADUTI E
NON"**

VIAGGIATORE
DA DOVE GIUNGI?
E QUAL'E' LA TUA META?
LA LUNA È CALATA,
MA IL SOLE ANCORA NON È SORTO.
NEL CAOS DELL' OSCURITÀ CHE PRECEDE
L'ALBA,
CERCANDO LA LUCE
AVANZO,
PER DISPERDERE LE NUBI OSCURE DELLA
MIA MENTE,
PER TROVARE UN GRANDE ALBERO,
CHE NON SI PIEGHI NELLA TEMPESTA,
IO EMERGO DALLA TERRA.

PRESENTAZIONE

Vorrei presentare i racconti di Wainer portando per un attimo l'attenzione del lettore al lavoro ed alle aspettative che hanno accompagnato questa pubblicazione.

L'attività svolta per realizzare questo **Libro** (così l'abbiamo sempre chiamato) è stata parte integrante delle normali attività del Centro Socio Riabilitativo "Villa Sabbatini" dell'Azienda U.S.L. di Modena, Distretto di Sassuolo, di conseguenza è stato necessario un impegno particolare di tutti gli Educatori affinché *tutto il resto* funzionasse come sempre.

Abbiamo scelto fin dall'inizio di far sì che il protagonista vero del Libro fosse Wainer anche "dietro le quinte" cioè anche nella sua concreta realizzazione, infatti così è stato, a noi spetta soltanto il ruolo di *esecutori*.

Il lavoro prodotto è stato tanto e ad ogni pagina che ha preso corpo le nostre aspettative e quelle di Wainer sono cresciute.

Come vedrete le aspettative di Wainer sono un tantino ambiziose, ma come lui stesso dice "...non si sa mai nella vita..." ; in ogni caso riteniamo un ottimo risultato essere riusciti, dopo diverso tempo, a concretizzare un progetto che ci è sempre stato molto a cuore.

Per concludere mi sento di dover ringraziare Wainer

per averci fatto partecipi dei suoi racconti, per essersi aperto e giocato con noi in quest'esperienza; spero che il suo *sforzo* ci possa aiutare a fare due risate, ma anche a **non dare sempre tutto per scontato**.

Ascari Massimo
Cooperativa Sociale Gulliver

Conosco Wainer da molti anni, da quando frequentava le scuole elementari. Ci siamo persi di vista e ritrovati quando, lui, più grande, ha iniziato a frequentare un centro diurno del servizio sociale del Distretto.

Sono particolarmente felice di questa iniziativa perché Wainer ci insegna che lo spazio di libertà che ognuno ha è sempre molto grande, più grande di quello che pensiamo, si tratta di andarlo a cercare.

Sono poi fiero che i servizi pubblici, in collaborazione con la cooperativa Gulliver, favoriscano queste iniziative un po' "fuori dal comune" perché questo ci dice che stiamo facendo delle cose positive che contribuiscono a costruire una società migliore.

Continueremo a lavorare per dare spazi di libertà sempre più grandi a Wainer e ai suoi e nostri compagni di strada.

Lorenzo Morini
Servizio sociale del Distretto di Sassuolo

INTRODUZIONE

Mi chiamo Casini Wainer, sono nato a Sassuolo il 19 agosto 1971. Sono un Leone, aggressivo e forte. Ho gli occhi di colore marrone scuro, poi sono aperto con la gente perchè mi piace scherzare. Infatti, mi piace quando gli altri, in modo affettuoso, mi prendono in giro sui sentimenti dell'amore.

Mi piace scherzare con i miei amici nel senso che a volte sono un po' "pesante" negli scherzi; ad esempio una volta ho detto una bugia ad una mia amica dicendo che i miei genitori erano americani ed invece erano di Magreta.

Dopo che ho raccontato la "balla" non mi credeva nessuno, quindi ho iniziato a scrivere dei racconti e a fare questo libro.

Vivo a Cognento presso la Casa della Carità insieme ad altre persone.

Don Mario Prandi diceva sempre che quando un povero chiede al Signore, Lui lo ascolta e lo libera dalle sue angosce.

Nella Casa della Carità c'è un clima bello perché si incontrano tanti "poveri" indifesi come ad esempio persone che non hanno famiglia oppure dei drogati, oppure degli ex-alcoolisti o persone con problemi mentali.

E' un posto che dà accoglienza.
Durante il giorno vado in un centro per disabili che si chiama Villa Sabbatini, che è anche chiamata in modo scherzoso "Villa Black Sabbat".
Qui un giorno sono venuti anche i ladri e hanno portato via lo stereo, il video e il mio vecchio computer.
In questo centro lavoro con il nuovo computer che mi ha comprato la mamma di una mia amica.
Mi fanno il bagno, mi danno da mangiare, leggo i libri e anche il giornale.
Poi scrivo i racconti: io detto e un operatore scrive, perché non sono in grado di usare le mani al computer e questo mi dispiace tanto.
Vorrei essere io a scrivere i miei racconti ma non si può mica.
Mi piace scrivere perché c'era un professore delle medie che mi ha fatto provare l'emozione di scrivere al computer. Poi anche perché imparo sempre delle cose nuove.
Vorrei diventare famoso perché prendo un sacco di soldi se lavoro bene, produco e vendo i libri.
Con i soldi che prenderò comprerò una casa da viverci dentro.
Magari, se il Signore mi darà un po' di salute, prenderò moglie...non si sa mai nella vita!
Spero che il mio libro abbia successo e che sia bello ed emozionante.
Ciao a tutti!

Casini Wainer

Capitolo I

AMORI

Amore a Roma

Una fredda sera sotto le vacanze di Natale, Carlo e Liliana si innamorarono.

Carlo ha trent'anni, fisico possente, occhi scuri, sembra assomigliare al personaggio Spok del film Star Trek.

Liliana ha diciassette anni, è nata a Formigine, è piccolina con dei grandi occhi marroni, capelli corti e neri; è bella perché ha le guance rosse.

Carlo e Liliana si incontrarono a Roma: Roma era bella perché c'era la neve e poi tanti alberi di natale lungo le strade.

Carlo diede un bacio a Liliana sulla guancia e lei rideva.

Lui le comprò un anellino di fidanzamento e poi vide un negozio di scarpe, perciò decise di comprargliene un paio perché quelle che aveva lei erano brutte e vecchie.

Lei si commosse e gli diede un bacio sulle labbra.

Dopo essersi dato questo bacio, Carlo propone a Liliana di andare al cinema e come fanno i veri gentiluomini lascia scegliere a lei il film da vedere.

Liliana, dopo averci un po' pensato decide per un film d'azione e Carlo propone James Bond (l'ultimo film di James Bond è "Golden Eyes").

Scelto il film i due decidono di andare al cinema con la macchina nuova di Carlo: una Ferrari Testa Rossa.

Al cinema pagano il biglietto e si siedono per vedere



il film.

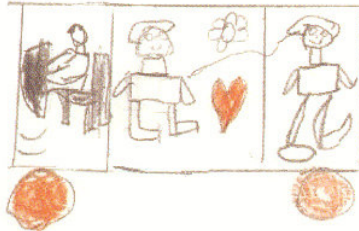
Alcune scene sono particolarmente paurose, allora Carlo cerca di rassicurare Liliana coprendole gli occhi.

Finito il film, Carlo e Liliana decidono di comune accordo di andare a mangiare una pizza in trattoria (Trattoria "La Vecchia Frusta").

Lui, da cavaliere qual è, paga anche per lei.
Le due pizze sono: quattro stagioni per lui e prosciutto e funghi per lei.
I due parlano per tutta la serata delle recenti sfilate di moda che si sono appena concluse a Parigi e delle varie modelle.
Liliana gli dice che ha ordinato un bel vestito.
Dopo la pizza Carlo accompagna Liliana a casa facendole fare un giro notturno di Roma.
Liliana chiede a Carlo di salire per vedere la TV.
Un buon film in cassetta di cowboys.
Lui però ha altre intenzioni...

L'amore tra Lilly e Romeo

Lilly e Romeo si erano innamorati sul pulmino blu pochi mesi fa perché le educatrici sono andate a fare lavanderia e durante il tragitto Lilly toccava le gambe a Romeo e lui le mandava i bacini.



Poi facevano i giochi: Romeo guardava la Lilly e lei con lo sguardo gli dava i bacini, poi siccome Romeo era contento la abbracciava talmente forte che gli ha messo quasi un dito in un occhio.

Secondo il mio parere Lilly ama ancora profondamente Romeo e il loro Amore è profondo come le rose.



Questo Amore è bello perché si sono cercati anche se non parlano e anche se il destino ha voluto togliere loro la parola, è importante amarsi e volersi bene come una famiglia.

Senza titolo

Questa storia riguarda la montagna: un gruppo di alpinisti decisero di andare in una casa vecchia in montagna e di restaurarla.

Questo gruppo si dava da fare per restaurare la casa e per farci una comunità di disabili come me e i

miei compagni.

L'idea era quella di costruire un luogo in cui si accolgano le persone che non hanno una famiglia.

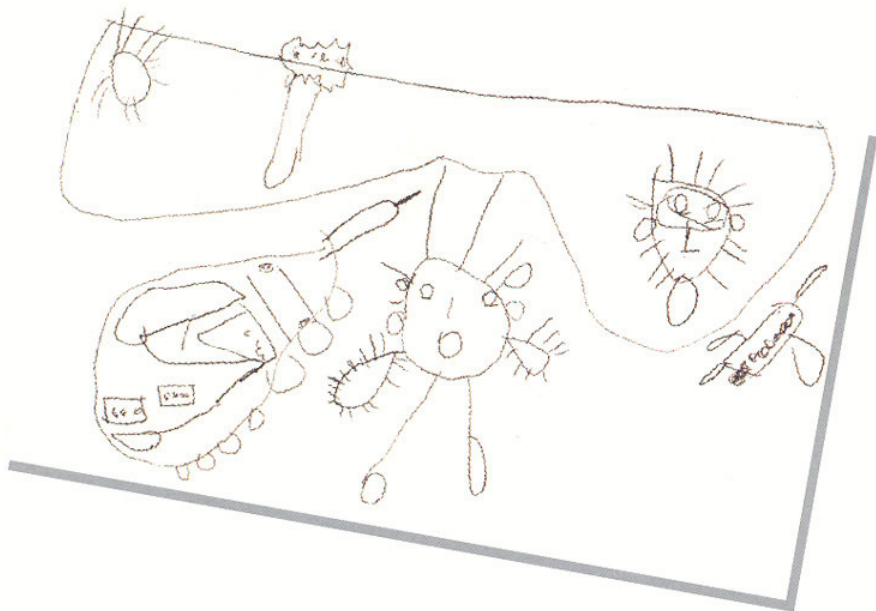
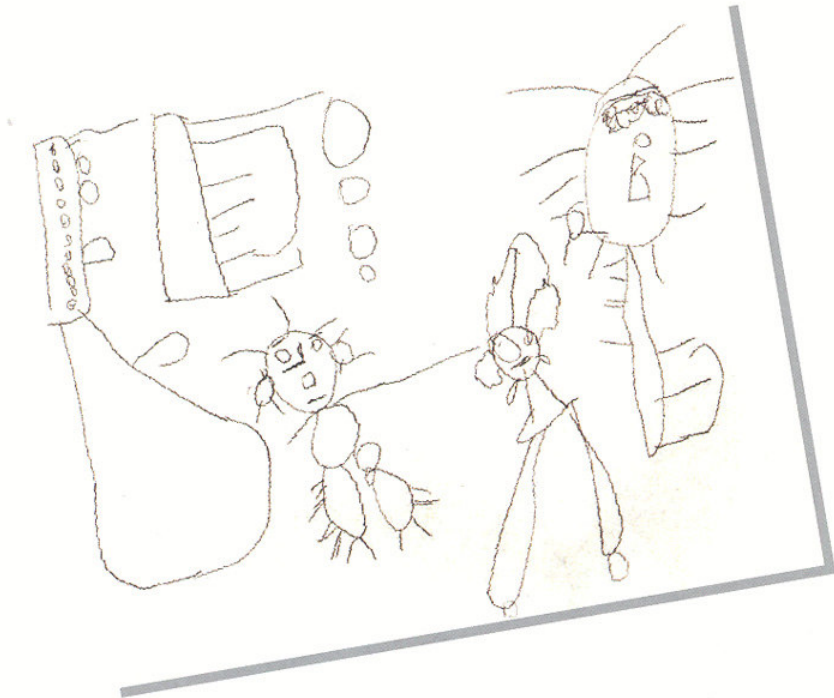
Intorno alla casa ci sono le montagne ricoperte di neve, poi degli alberi ricoperti di neve... e il sole brucia.



Il cielo è azzurro e limpido, non ci sono le nuvole.

Ci sono gli scoiattoli in mezzo ai boschi, poi ci sono i cani lupo che si sentono ululare.





CAPITOLO II

INTRIGHI

Intrigo internazionale

Un gruppo di ragazzi, di cui uno si chiamava Giona, andarono a conoscere la città di Mantova, con tanti campi e con tanti appartamenti: uno era bianco, l'altro era giallo e ce ne era uno di colore marrone scuro.

Giona si perse per la strada e i suoi amici, impauriti, chiamarono la polizia.

Tutti lo stanno cercando..., anche i carabinieri.

Forse lo hanno rapito un gruppo di malviventi.

Intanto, la polizia ha trovato una casa di campagna, hanno fatto irruzione, ma senza risultati.

"Dov'è Giona, dov'è Giona?"... tutti si domandavano dove si trovasse Giona.

Forse lo hanno sequestrato quelli della mafia.

Nel frattempo la polizia trovò uno in un fienile morto ammazzato, ma non capivano chi era e non l'hanno capito nemmeno dall'esame del DNA.

Il corpo dello sconosciuto venne trasferito negli Stati Uniti e neppure lì capirono chi era.

Intanto, l'FBI riuscì a trovare Giona nella città di Washington (Stati Uniti) e i suoi amici volarono in

America per andare a riprenderselo.
Giona disse che era stato rapito dagli extraterrestri,
non si ricordava più dei suoi amici perché gli avevano
fatto il lavaggio del cervello, ma una dottoressa in
gamba gli fece tornare la memoria e Giona ritornò
finalmente a Mantova con tutti i suoi amici.



Intrigo a "Villa Black Sabbat"

La vicenda si svolge all'interno della famigerata "Villa Black Sabbat", piena di intrighi e segreti, al momento priva dei suoi direttori.

Un giorno Milly portò una torta al cioccolato con la panna montata e le fragole per festeggiare il suo "ennesimo" compleanno.

Tutti erano molto contenti e non vedevano l'ora di papparsi quella squisitezza.

Ma, all'ora prestabilita per il banchetto, la torta era sparita.

Così venne chiamata un'ispettrice aiutata da due agenti speciali.

L'atmosfera era cupa, si udivano tuoni e lampi, e la pioggia cadeva scrosciante.

I musci erano lunghi, i sospetti caddero su un certo tipo detto il "clandestino".

Cominciarono subito gli interrogatori da parte dei solerti investigatori, i quali, dopo una attenta analisi delle deposizioni e delle tracce di cioccolato rinvenute, scoprirono i colpevoli.

Il capo della banda era Mila, incastrata dalle tracce di cioccolato rinvenute sulle sue dita, mentre i suoi complici erano "Pablo" detto "il corvo 2" per la sua faccia pallida, Nael "l'indiana" e Shiro "lo zappatore".

A questo punto tutti fecero le proprie scuse al clandestino, mentre Mila fu condannata alla sedia elettrica e i suoi complici all'ergastolo.

E così vissero tutti felici e contenti (anche perché dopo andarono tutti a mangiare un bel gelatone!).

PS: testo scritto in stretta collaborazione con un operatore, cioè vale a dire che non è tutta farina del mio sacco, ma ci siamo divertiti un sacco!



Vacanze di Pasqua

Un gruppo di giovani ragazzi sono andati in montagna per le vacanze di Pasqua e questi ragazzi sono degli obiettori di coscienza.

Un obiettore si chiama Bobby e ha due amici che si chiamano J.R. e Tony.

Questi due lo fanno morire perché gli fanno degli scherzi.

In montagna nevicava forte: hanno messo Bobby nella neve e anche J.R. è stato messo nella neve.

Allora J.R. e Bobby hanno deciso di fare un piano d'attacco incrociato contro tutti gli altri "sporchi obiettori".

Ecco il piano pensato da Bobby e J.R. in segreto perché gli altri obiettori non lo dovevano scoprire:

- 1) salire su due alberi messi ai lati della casa, uno a destra e uno a sinistra;
- 2) riempire due sacchi pieni di neve;
- 3) fare le palle di neve belle grosse, compatte e consistenti;
- 4) legarsi all'albero per non cadere durante l'attacco;
- 5) fare la guardia e aspettare l'OK per l'inizio dell'attacco incrociato;
- 6) munirsi di walky-talky per rispondere e comunicare da un albero all'altro.

Intanto, Tony e gli altri obiettori stanno preparando da mangiare (le lasagne!).

J.R. e Bobby così hanno iniziato l'attacco con le palle di neve nel momento in cui il "nemico" è uscito dalla

tana!

"Fuoco!!", "Carica!!", "All'attacco!!", urlano J.R. e Bobby ...

Le palle di neve cadono addosso agli altri obiettori e questi si sentono indifesi e storditi..., ma anche loro si difendono e passano al contrattacco.



J.R. si fa male ad una gamba e Bobby si rompe un braccio, intanto gli altri sono andati a telefonare alla Croce Rossa.

La battaglia si ferma e siccome tutti avevano molta fame sono andati a fare da mangiare e alla fine hanno mangiato le lasagne e il pollo arrosto e le patatine fritte, insieme agli obiettori Bobby e J.R. con il gesso.

Il rapimento

C'era una volta la Barbarella che faceva la Top-model per Valentino e lei era bella.

Due uomini la sequestrarono perché lei era ricca, allora succede un casino perché lei era una principessa come Lady Diana e allora intervengono i Carabinieri, la Polizia, La Guardia di Finanza e i soldati dell'Esercito Italiano per liberarla dai sequestratori.

Intanto, Barbarella soffriva le pene dell'inferno perché aveva un bimbo di nome Davide a cui voleva bene e non lo poteva accudire.



Barbarella parla con i sequestratori e gli racconta che ha un bambino di 5 anni e che se sua mamma muore non la rivedrà più per tutta la vita.

I sequestratori la incappucciano per bene perché sentono arrivare la Polizia e i Carabinieri.

Dopo 45 giorni lei scappa e la ritrovano in un campo sperduto come Silvia Melis, ma ogni riferimento in questa storia a persone o fatti reali è puramente casuale.

Barbarella e Davide si ritrovano felici e contenti!



CAPITOLO III

UNIFICAZIONE

Intervento del "Dottor Casini"

Premessa al racconto

Questi pensieri sono stati scritti in seguito all'avvio del progetto di unificazione dei centri Accoglienza Due e Villa Sabbatini del distretto U.S.L. di Sassuolo, per formare un'unica comunità.

Wainer ha espresso le sue sensazioni ed aspettative rispetto ai cambiamenti in corso.

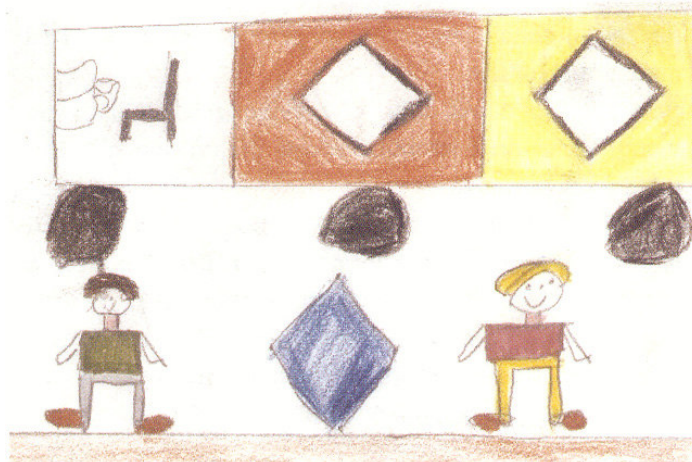
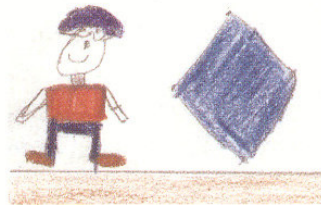
Secondo me l'unificazione è un progetto bello perché si conoscono di più gli altri educatori e si fa meglio a lavorare.

Spero di fare più cose di quando ero su al primo piano, come ad esempio parlare di più con gli altri educatori e ragazzi.

Spero di andare fuori con il pulmino dell'U.S.L., quello bianco di Villa Sabbatini, che per tre mesi è stato in officina perché era rotto nel motore.

Come portavoce di me e degli altri ospiti, spero che questa unificazione si faccia al più presto perché fa bene a me e agli altri ospiti dei due centri.

Una proposta ce l'avrei e cioè di andare in montagna
alle Lame di Mocogno in mezzo al verde e agli
uccellini.



CAPITOLO IV

LETTERE

Lettera ad Alessandro



Formigine, 8 ottobre 1996

Caro Alessandro, come stai? Io sto bene.

Hai visto che ti ho scritto una lettera? Ti ricordi la Giovanna, quella che era sul pulmino, sai aspetta un bambino.

Poi mi hanno comprato una carrozzina nuova ed un computer nuovo con il quale scrivo delle storie belle che forse le ragazze ti hanno fatto leggere e poi imparo l'inglese con un programma apposta.

Sono dai frati di Cognento perché mio fratello Darix studia legge, e non mi trovo male perché ci sono tanti amici che mi vengono a trovare e mi portano fuori a fare dei giri e spesso in pizzeria e poi vado in birreria a Modena, a Formigine, e ogni tanto vado al cinema.

Comunque, anche se non ci vediamo ti penso spesso.

Sai quest'estate sono andato al mare a Milano Marittima con Eros ed Antonio e ho conosciuto una

ragazza bellissima con capelli biondi ed occhi azzurri
che era nel campeggio con un gruppo di bambini.
Ti farò avere le foto dalle educatrici così le vedi e poi
mi dici come è.

Un saluto da Casini Wainer.

P.S.: falle morire le educatrici ed anche gli
obiettori!!!!!!!!!!!!!!

Ciao, ciao da Wainer



Lettera a Francesca

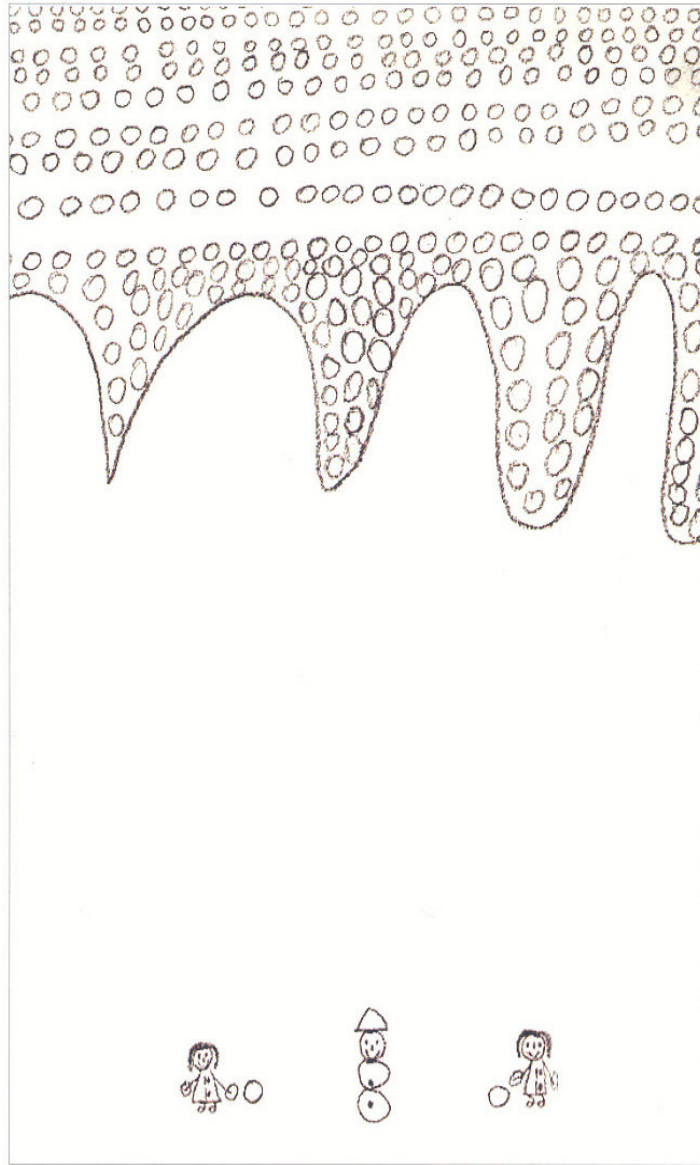


Cogento, 12 novembre 1996

Cara Francesca, come va in India a Bombay?
E' Wainer che ti scrive: come stanno le suore italiane?
Spero bene come spero che anche tu stia bene.
Mi hanno operato ai denti e mi hanno fatto un po' male, ma sono ancora vivo.
Mi hanno addormentato e poi mi hanno tolto otto denti!
Sono al centro adesso e ti scrivo la lettera con il mio computer personale che una signora mi ha regalato.
Io detto ad una educatrice e lei scrive.
Per il resto le cose vanno bene.
Domenica prossima viene il gruppo di Tesè da noi per fare un incontro e alla cena ci saranno tutti.
Ora ti saluto dal tuo amico Wainer Casini.
Ti voglio tanto bene e spero che non mi facciano più male i denti per il 14 dicembre, quando ci vedremo a Cogento.

Ciao, ciao da Wainer





Giochi alle elementari

CAPITOLO V

RICORDI

Giochi alle elementari

Stamattina mi sono svegliato con la neve a Cognento, nevicava forte, i campi erano bianchi ricoperti di neve.

Quando ero bambino e nevicava a dirotto, con i miei amici andavamo fuori a fare a palle di neve.

Mio fratello si impegnava a fare le palle e a buttarle ai miei amici.

Poi mi usava come scudo: mi piaceva sentire la neve arrivarci in faccia.

C'era freddo e mi prendevo sempre mal di gola perché urlavo con i miei amici, con i quali giocavo a fare la guerra.

Un giorno sono andato a scuola e c'era la neve, come oggi, e la mamma mi spingeva con la carrozzina e c'era anche mio fratello, nascosto nell'aula.

Poi dei miei amici hanno preparato dei secchi di neve e l'hanno buttata nella mia aula, dove c'era mio fratello Darix nascosto.

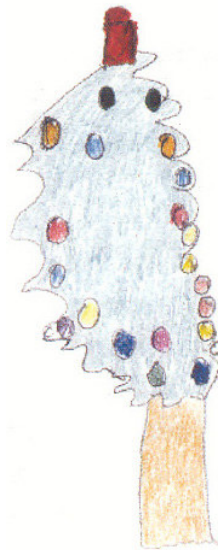
Guardai Darix che era imbiancato e sepolto di neve.

Ma quando la maestra si accorse dello scherzo si è arrabbiata molto e diede una nota a tutti.

Dopo Darix mi ha buttato addosso la neve.
Io avevo 9 anni e Darix 7: anche se piccoli eravamo dei monelli.
La maestra disse: "Quando vengono le vostre mamme a prendervi glielo dico io che avete fatto questi scherzi in classe e chiamerò il preside (che per tutti era un po' severo), poi chiamerò tutte le altre insegnanti perché non ci si può comportare in questo modo!!!".
Nostra madre si era preoccupata per quello che aveva detto la maestra, allora ci ha messo in punizione e senza mangiare i dolci per due giorni,
Poi, passato quel momento abbiamo ricominciato a mangiare i dolci e a fare i birichini.

Vacanze di Natale

La neve cadeva giù piano.
I monti erano tutti bianchi.
I ragazzi facevano le palle di neve e si divertivano.
Era Natale e c'era Babbo Natale nelle vie del paese che giocava con i bambini.
Ed io guardavo dal vetro della macchina, ero contento di essere lì.
Pensavo: "Quanta neve che c'è!";
sceso dalla macchina sono andato in casa, faceva molto freddo, allora abbiamo acceso il



caminetto.

Nel pomeriggio ha smesso di nevicare ed è venuto il sole, allora sono uscito: con me c'era mio fratello e la sua ragazza e siamo andati a mangiare in un piccolo ristorante del paese.

Io ho mangiato le tartine col caviale, i tortellini, il coniglio arrosto con le patatine fritte, il mascarpone e poi per finire ho preso il caffè.

Usciti dal ristorante abbiamo giocato a nascondino.

Io mi ero nascosto dietro ad un pupazzo enorme di neve e mio fratello non riusciva a trovarmi.

Ho vinto io, ma quando mi ha trovato, mi ha tirato la neve.

Poi siamo tornati a casa.

Week-end a Firenze

Sabato mattina sono partito per andare a Firenze.

In autostrada abbiamo incontrato molte macchine e camions.

Arrivati a Firenze ci siamo sistemati all'Hotel.

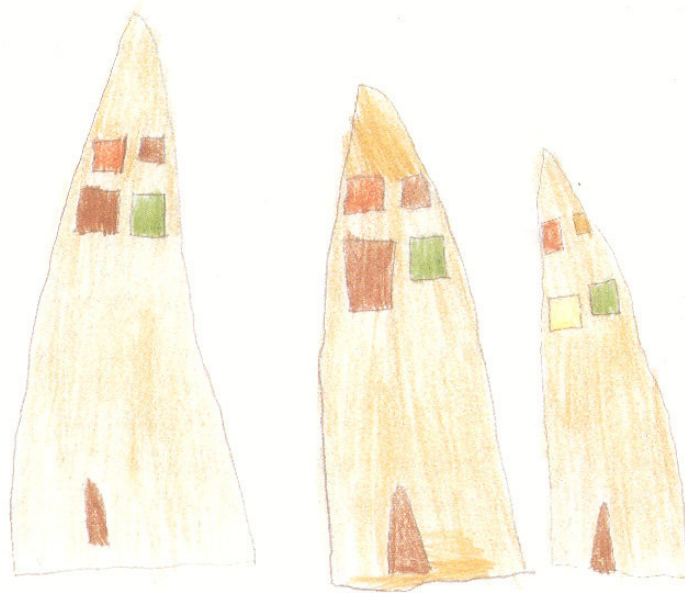
Qui ci attendeva il portiere che ci ha aperto la porta con gentilezza, poi siamo andati in camera e abbiamo preparato la roba della sera.

Erano le 11,30 del mattino e verso mezzogiorno siamo andati in giro per la città.

Alle 13,30 ci siamo recati a mangiare al ristorante che si chiama...non me lo ricordo più!

A Firenze ho visto Palazzo Pitti, gli Uffizi, il Giardino Boboli.

Agli Uffizi ho visto i quadri di Michelangelo: mi sono piaciuti perché rappresentavano Maria e il Signore.
Alle 15,00 siamo andati in una strada di un quartiere di Firenze e c'era tanta gente e tante donne vestite eleganti e carine.



Alle 16,30 con il fiorino siamo andati a Ponte Vecchio...
c'erano tante bancarelle di vestiti ed ho comprato un giubbino e gli altri delle cinture.
Ho conosciuto una ragazza di nome Kelly di Los Angeles, bionda con gli occhi azzurri, bella e simpatica; mi ha detto che mi scrive una cartolina.
Lei studia a Los Angeles e fa l'avvocata come mio fratello.

Le ho detto che ho un fratello che si chiama Darix e lei ha detto che ha una sorella in carrozzina che si chiama Sammy.

Siamo andati in giro con Kelly a mangiare le paste.

Alle ore 17,00 siamo ritornati all' Hotel a sistemare le valigie e la roba per la notte.

Sabato sera ho visto una chiesa che si chiama Santa Maria Novella, e sono andato a Messa.

Dopo la Messa con i miei amici sono andato di nuovo in giro per Firenze.

Quando era già tardi sono tornato all'albergo: ero molto stanco.

E' successo che la carrozzina non entrava nell'ascensore e allora mi hanno cambiato stanza e messo al piano terra, così sono andato finalmente a letto.

Gli altri si sono fatti la doccia ed io mi sono addormentato subito.

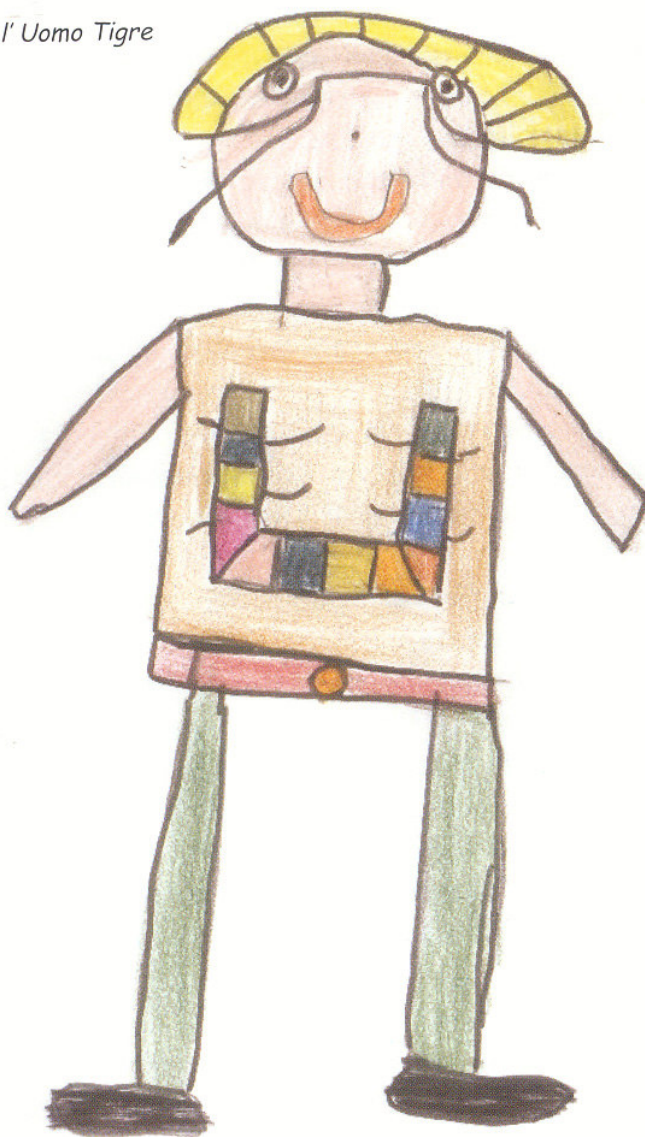
Alla domenica mattina ho visto "L'uomo Tigre", poi siamo tornati agli Uffizi e negli altri musei.

Alle 13,00 siamo andati a visitare un parco.

Infine siamo tornati a casa e alle 22,30 sono andato a mangiare la pizza e poi sono andato a letto.

Questo week-end è stato intenso e divertente perché c'erano tante ragazze da vedere e poi ho conosciuto una americana!

l' Uomo Tigre



Il lavoro del pompiere

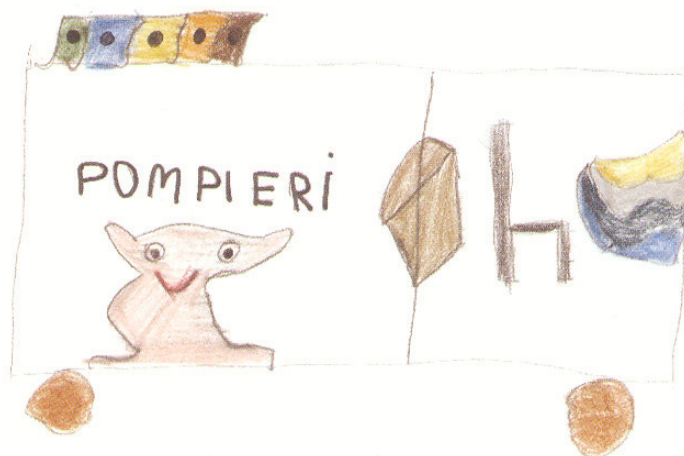
Ieri pomeriggio io e i bimbi del catechismo siamo andati a vedere la caserma dei vigili del fuoco, siamo arrivati alle 15,30 e ci hanno fatto vedere la centrale operativa.

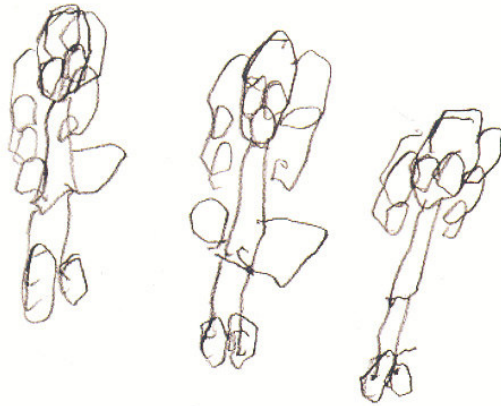
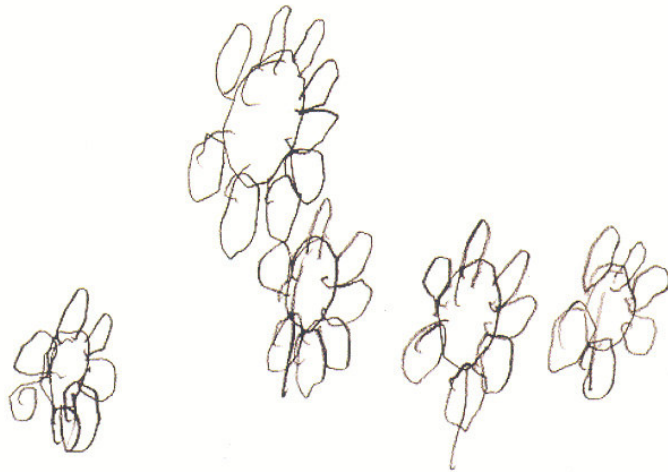
Nella centrale operativa c'è il computer che serve per sapere dove c'è il fuoco oppure un incidente.

Dopo siamo andati giù nel garage dove ci sono le autopompe, poi siamo andati su in centrale: c'erano gli altoparlanti che servono per dare l'allarme ai pompieri.

Quando suona l'allarme i pompieri scattano e vanno dove c'è un incendio per domarlo con la schiuma delle autopompe.

Il pompiere è un lavoro rischioso!





CAPITOLO VI

S.O.S.

Viaggio a Mostar

Un giorno non ben definito di quest'anno, un gruppo di volontari parte per Mostar, la città martoriata dalla guerra, per portare soccorso.

Il gruppo parte con un pulmino e, una volta arrivati, trovano alloggio presso un albergo che però, come tutti gli edifici di Mostar, è ormai semidistrutto.

Non funziona il riscaldamento e gli sfortunati sono costretti a dormire con quei pochi panni che fortunatamente si sono portati dietro.

Una volta fatta mattina, il nostro gruppo inizia la sua opera di volontariato soccorrendo dei profughi rifugiatisi sotto un ponte.

Si scoprirà più tardi che tali profughi sono una famiglia.

Il soccorso consiste in aiuto medico ed alimentare.

Ma questo è solo l'inizio della loro avventura; appena il tempo di salutare la famiglia soccorsa che già i nostri eroi ripartono per le montagne con la volontà di aiutare tutti i rifugiati in questo luogo.

Neanche il tempo di riprendere fiato che già il gruppo di volontari incontra un gruppo di bambini indifesi ed impauriti.

Questi sono orfani, infatti i genitori sono stati uccisi dalla guerra.

Il gruppo di volontari capisce che il modo migliore per aiutare questi poveri bambini è di portarli con loro e quindi li caricano nel loro pullman, assicurandoli sulla loro sorte.

Adesso l'avventura diventa più pericolosa: infatti, il gruppo, compresi i bambini portati in salvo, si imbatte in alcune sentinelle che intimano loro di fermarsi dicendogli: "Attenti! Dove avete preso questi bambini?".

I volontari, cercando di non farsi intimorire, dicono: "Li abbiamo presi in albergo!".

In quel momento passa una pattuglia dell'O.N.U. che stava perlustrando la zona e chiede alle sentinelle: "Che cavolo volete da questa gente?! Sono degli italiani, lasciateli andare!".

Le sentinelle ci pensano un attimo, ma poi decidono di lasciarli liberi.

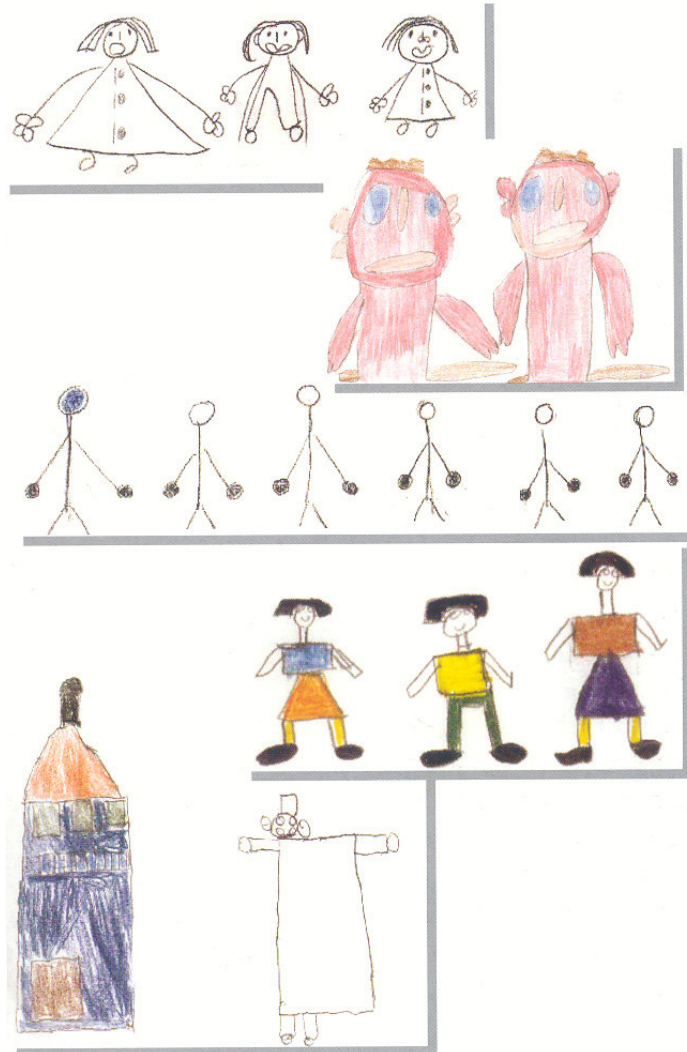
Il gruppo di volontari decide adesso di andare in Croazia.

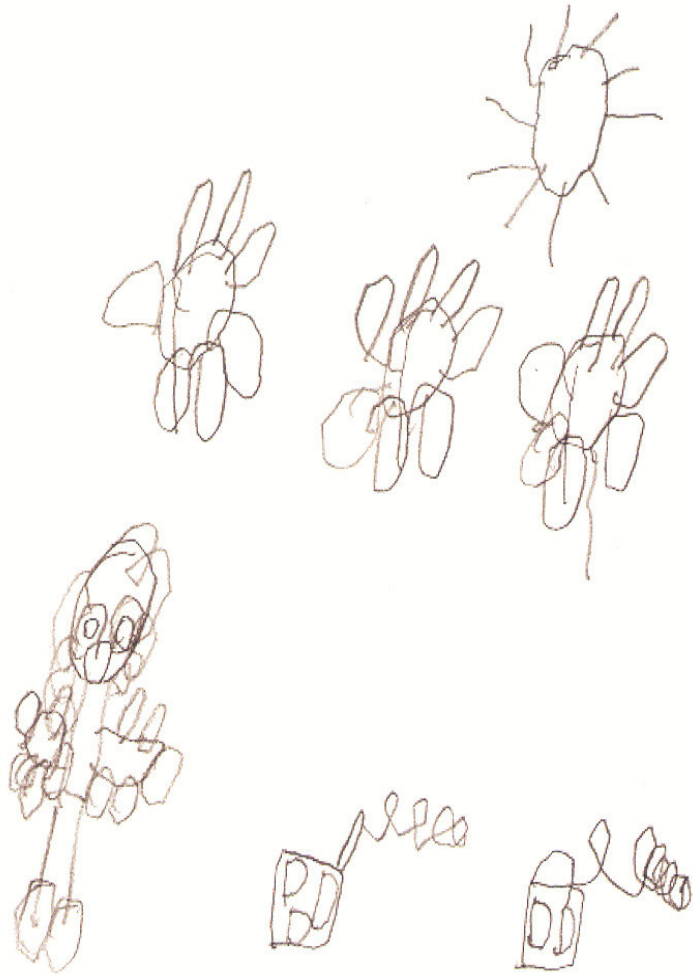
Il gruppo dei volontari scopre poi che quei bambini erano musulmani e allora decide di comune accordo di accompagnarli all'ambasciata americana.

L'ambasciatore americano in Bosnia informa il gruppo che i bambini possono rifugiarsi in Italia.

E così i volontari prendono la saggia decisione di accompagnare prima i bambini in Italia e poi eventualmente di tornare in Croazia, ma solo quando la guerra sarà finita.

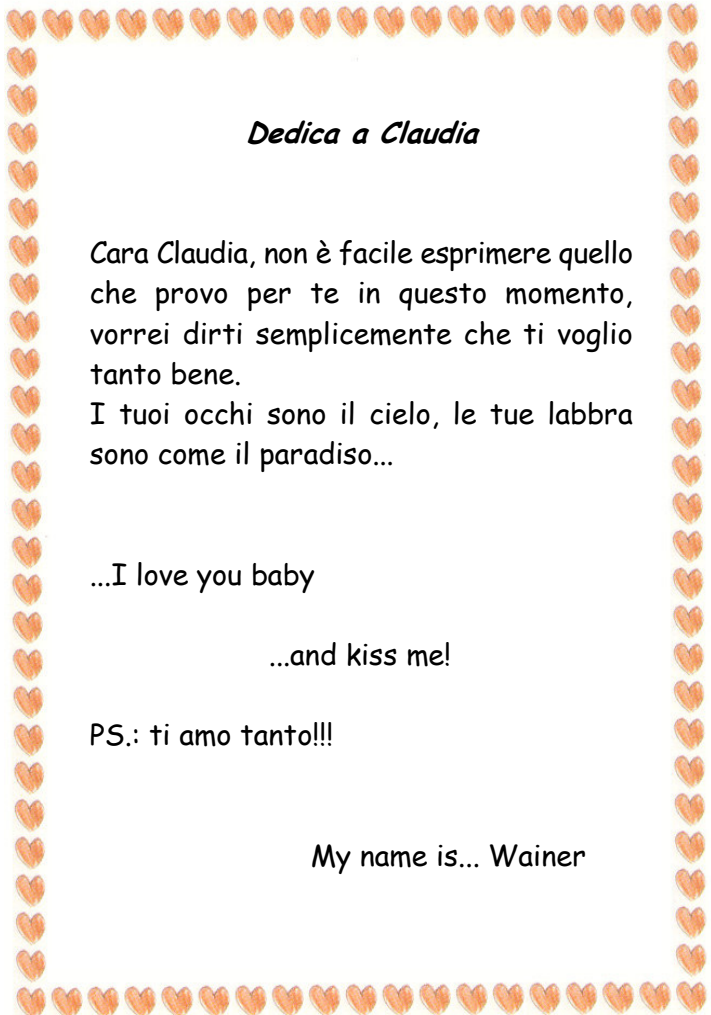
Poi si saprà che i bambini sono stati adottati da varie famiglie italiane e che finalmente hanno trovato la pace.





CAPITOLO VII

STRALCI DI DIARIO



Dedica a Claudia

Cara Claudia, non è facile esprimere quello che provo per te in questo momento, vorrei dirti semplicemente che ti voglio tanto bene.

I tuoi occhi sono il cielo, le tue labbra sono come il paradiso...

...I love you baby

...and kiss me!

PS.: ti amo tanto!!!

My name is... Wainer

Marielinda



Alla Casa della Carità una sera è venuta la Marielinda; è la prima volta che viene alla Casa della Carità dove abito.

Ieri non è venuta, ma verrà domani in comunità a portarmi un canzoniere dei 'Nomadi' e poi ha detto che mi devo fare bello.

Lei è dolce e carina con me, mi dà i bacini, mi accarezza, poi cantiamo e giochiamo a carte e vinco sempre io, poi preghiamo insieme.

Poi con lei faccio tante altre cose belle, come parlare in generale della sua e mia vita.

Le voglio tanto bene anche se a parole faccio un po' fatica ad esprimere i miei sentimenti.





Pensieri e parole

Pensieri e parole, i sensi di una donna sono profondi e parlano d'amore e di natura e cambiano senso nella vita di ogni uomo.

Però i pensieri sono anche dei problemi che hanno le famiglie nei mille volti dell'uomo e della donna.

I figli sono importanti per l'uomo e la donna, e si amano, si educano e si ascoltano e con loro si vanno a fare delle passeggiate al mare ed anche in montagna.



RINGRAZIAMENTI

Grazie a tutti quanti per avermi ascoltato.

Vorrei ringraziare tutti gli educatori, tutti i ragazzi della comunità e mio fratello perchè mi hanno sostenuto nella realizzazione e nel desiderio di fare questo libro.

E' stato bello lavorare con le educatrici perchè mi hanno fatto sentire l'emozione di essere uno scrittore.

Il prossimo anno voglio fare un altro libro, un poliziesco e thriller con del terrore e paura quindi state tutti attenti, preparatevi psicologicamente perchè ci sarà della paura...

Intanto, voglio riposarmi e se potessi andrei in vacanza alle Maldive come Silvester Stallone.

Un saluto bello da Casini Wainer.

PS: STATE ATTENTI AL PROSSIMO LIBRO, USCIRA' PRESTO ANCHE NEGLI STATI UNITI, MA ANCHE IN ITALIA.

PPS: un ringraziamento particolare va ai miei compagni di Villa Sabbatini che hanno contribuito alla parte grafica del libro con i loro bellissimi disegni.

Ciao ciao!

INDICE

Introduzione

I Capitolo:

AMORI

- ◆ *Amori a Roma*
- ◆ *L'amore tra Lilly e Romeo*
- ◆ *Senza titolo*

II Capitolo:

INTRIGHI

- ◆ *Intrigo internazionale*
- ◆ *Intrigo a Villa Black Sabbat*
- ◆ *Vacanze di Pasqua*
- ◆ *Il rapimento*

III Capitolo:

UNIFICAZIONE

- ◆ *Intervento del Dott. Casini*

IV Capitolo:

LETTERE

- ◆ *Lettera ad Alessandro*
- ◆ *Lettera a Francesca*

V Capitolo:
RICORDI

- ◆ *Giocchi alle elementari*
- ◆ *Vacanze di Natale*
- ◆ *Week-end a Firenze*
- ◆ *Il lavoro del pompiere*

VI Capitolo:
S.O.S.

- ◆ *Viaggio a Mostar*

VII Capitolo:
STRALCI DI DIARIO

- ◆ *Dedica a Claudia*
- ◆ *Marielinda*
- ◆ *Pensieri e parole*

Ringraziamenti

Casini Wainer è nato a Sassuolo nel 1971, ha frequentato le scuole medie 'Bianchi' di Corlo presso le quali aveva già intrapreso alcuni progetti di lavoro con l'ausilio di un computer.



Attualmente frequenta il centro diurno dell'Azienda U.S.L. di Modena, Distretto di Sassuolo "Villa Sabbatini" a Formigine, presso il quale ha lavorato alla stesura del proprio libro, realizzando così un sogno che da tempo coltivava.

Nel maggio 1998, durante lo spettacolo teatrale "Stasera tocca a noi" realizzato dai ragazzi delle comunità dell'Azienda U.S.L. Distretto di Sassuolo, Wainer ha presentato alcuni dei suoi racconti, che rappresentano momenti di vita reale e non, momenti di gioia e momenti di riflessione ed espressione dei propri sentimenti e del proprio modo di vedere la vita.

In tale occasione non sono mancati applausi ed approvazione, da parte del pubblico, per il lavoro svolto.

